Basket: sconfitta la Forst raggiunta dai varesini

La Girgi (con Meneghin) travolge l'IBP in serata negativa: 105-77

Colpo grosso della Chinamartini (97-95)

Bloccato Lienhard canturini in barca

CHINAMARTINI: Delli Carri, Merlati 11, Milton, Celoria 5, Marietta 18, Laing 36, Cervino 3, Riva 7, Paleari 17.
FORST: Recalcati 28, Meneghel 11, Della Fiori 10, Cattini, Lienhard 2, Marzorati 33, Beretta 4, Tombolato 4.
ARBITRI: Morelli di Pisa e Baldini di Firenze.

NOTE: spettatori circa 4000, tiri liberi Chinamartini 17 su 28, Forst 17 su 30. Usciti per cinque falli, Chinamartini: Cervino, Celoria, Merlati, Marietta; Forst: Della Fiori e Meneghel.

SERVIZIO

TORINO, 16 novembre

La Forst ha incontrato oggi a Torino la sua seconda sconfitta del campionato, perdendo per due punti contro la Chinamartini. Quest'ultima ha giocato un'ottima partita, riuscendo a contenere il distacco quando era in svantaggio — per 19' del primo tempo — e salvaguardando il margine di punti quando era in testa. I torinesi sono riusciti a neutralizzare il temibile Lienhard caricandolo con ben 3 falli nei primi 5' di gioco, e privando la Forst del suo cannoniere (Taurisano l'ha fatto rientrare in panchina per evitare un rischio troppo grave) per tutto il primo tempo. Così sbilanciata la Forst ha dovuto cedere punti fino a che è stata superata al 19' per un fallo di Tombolato su Merlati che ha realizzato uno dei due tiri liberi concessigli.

Il tempo si chiudeva con il vantaggio della Chinamartini per 55 a 54. Nella prima tornata di gioco la Forst non è riuscita ad accumulare più di otto punti, segno che «la zona» messa a punto da Giomo ha funzionato a dovere.

Nel secondo tempo il rientro di Lienhard, reso ancora più prudente per il quarto fallo assegnatogli al 2', non ha migliorato la situazione: per ben 7' la Forst non è riuscita ad andare a canestro. Al 6' anche Marzorati è stato richiamato in panchina per aver raggiunto 4 falli. La Chinamartini ne ha approfittato per staccarsi di ben 18 punti, riuscendo ad amministrare egregiamente anche quando, rientrato Marzorati, la Forst ha serrato i ranghi buttandosi all'attacco nella speranza di riuscire a raggiungere l'avversario e disputare così i tempi supplementari. Il tempo però scade quando i canturini sono a soli 2 punti dai padroni di casa. «Colpo grosso» dunque della Chinamartini e amara sconfitta per la Forst, forse giunta a Torino deconcentrata e sicura di passare il turno con il minimo sforzo.

m. m.

In tutta tranquillità la Sinudyne sul Jolly: 102-82

Mitchell impreciso Non basta Bariviera

SINUDYNE: Caglieris (12), Valenti, Antonelli (20), Sacco (4), Martini (1), Bonamico (8), Driscoll (16), Serafini (19), Tomasini, Bertolotti (22).
JOLLY: Albonico (12), Lasi, Zonta (11), Fabris (12), Bariviera (27), Gelli, Del Seno, Morettuzzo, Marisi (4), Mitchell (16).
ARBITRI: Fiorito e Filippone di Roma.

NOTE: tiri liberi 8 su 12 (Sinudyne), 6 su 14 (Jolly). Usciti per 5 falli: s t 12' Bariviera, 15' Bonamico, 19'50" Mitchell.

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA, 16 novembre

Mitchell, l'americano del Jolly, ha una decente carica agonistica, si batte con accanimento sotto tabellone, ma ne combina di tutti i colori, almeno oggi, nel tiro. La sua media è 6 su 22 e 4 su 8 nei tiri liberi, per cui le acrobazie di Bariviera che invece «spaniera» da tutte le posizioni (ne indovina 8 consecutivi) sono praticamente annullate. Soltanto con Bariviera in campo, infatti, i forlivesi sia pure affannosamente si sono mantenuti alle costole della Sinudyne, poi, quando a metà della ripresa ha dovuto abbandonare per cinque falli, la Sinudyne ha affondato l'avversario con un eloquente punteggio: 102 a 82.

La partita si mette maluccio per la Sinudyne perché in un minuto Bertolotti si vede fischiare due falli e all'8 viene chiamato in panchina perché i suoi falli sono a quota tre. Ad ogni modo i bolognesi controllano la situazione (21 a 14 al 10') perché Caglieris e un saggio regista, Antonelli trova con precisione il canestro forlivese e Driscoll che si cimenta con moderazione nel tiro (tre canestri su 6 tiri nel primo tempo), raccoglie parecchi rimbalzi. Da una parte un discreto complesso, la Sinudyne (niente male anche Bonamico), dall'altra l'eccellente personalità tecnica di Bariviera al quale dà una mano Zonta costituiscono i motivi d'interesse della partita. Il primo tempo finisce sul punteggio di 43 a 39 per la Sinudyne.

Nella ripresa, mentre Mitchell continua a callezionare figure barbine nel tiro, la Sinudyne ripresenta Bertolotti (che era uscito dopo 8 minuti nel primo tempo) e la potenzialità di questo giocatore si manifesta vistosamente: 47 a 57 al 5'.

Poi i forlivesi perdono Bariviera dopo una dozzina di minuti per i 5 falli, pertanto la partita finisce con un monologo bolognese. Si rivede anche Serafini, dopo l'anonimo primo tempo e Driscoll azzarda di più nel tiro. I bolognesi allungano e, giustamente, tocca a Bertolotti, con due tiri liberi, ad agguantare quore 100; alla fine, come si è detto, venti punti distanziano le due contendenti: 102 a 82.

Franco Vannini

Incontro equilibrato fino al 15' quando Vecchiatto rientrava in panchina oberato di falli

MOBILGIRGI: Iellini (14), Morse (33), Ossola (8), Meneghin (16), Bisson (20), Gualco, Salvaneschi (2), Carraria, Rizzi (12). Non entrato Zanatta.
IPB: Kunderfranco (4), Malachia (4), Vecchiato (3), Tomassi (10), Sorenson (32), Quercia (12), Bondi (2), Lazzari (7), Corno, Fossati (3).
ARBITRI: Sidoli e Dal Fiume.

NOTE: Tiri liberi Mobilgirgi 7 su 10, IBP 17 su 20. Usciti per cinque falli Meneghin e Ossola (Mobilgirgi).

SERVIZIO

VARESE, 16 novembre

Indubbiamente una partita già segnata, nonostante la buona vena fin qui mostrata dall'IBP. I romani, però, sono incappati in una serata negativa, e per la Girgi, a ranghi completi dopo il recupero di Meneghin, è stato un gioco da ragazzi condurre in porto un successo corposo (105 a 77) ancorché acquisito in scioltezza.

L'IBP si presentava a Varese accreditata di un collettivo invero notevole, sapientemente orchestrato da Valerio Bianchini, giovane tecnico della scuola di Taurisano il quale, evidentemente, ha trasmesso all'intera squadra la sua fame di successi. L'innesto di Vecchiato poi, all'interno di un telaio positivamente collaudato la scorsa stagione, consente quest'anno ai capitolini una più completa gamma di elaborazioni tattiche, nonché una crescente autorità in fatto di rimbalzi, permettendo a Dave Sorenson, lungo americano dalla mano di velluto, di sfruttare al meglio le proprie caratteristiche di tiro che ne fanno, attualmente, il più pericoloso realizzatore da fuori dell'intero campionato.

Che però per l'IBP questa non fosse la giornata più adatta per esibire al pubblico varesino i propri schemi di gioco (spesso risultati vincenti), era nell'aria. Il netto successo della Girgi a Forlì, infatti, aveva evidenziato una compagine in netta ascesa, soprattutto in quel Morse, per il quale Gamba non ha esitato, a suo tempo, a sacrificare un campione del calibro di... Campion, che più d'una società in Italia ambirebbe tesserare.

Ovvio, che con il rientro di Meneghin dopo i due turni di squalifica e con la rinnovata vena di Bob Morse, per l'IBP si prospettassero tempi cupi. Come, puntualmente, è accaduto. Inizialmente i romani hanno retto dignitosamente il prevedibile assalto dei padroni di casa i quali «piazzavano» Morse su Sorenson, Meneghin su Vecchiato e Bisson alle costole di Malachin, una ala alta di metri 2,01. Il punteggio oscillava con scarti nell'ordine delle 5 lunghezze per raggiungere l'apice intorno al 5' (12 a 5).

Era a questo punto che Bianchini escogitava una difesa indubbiamente efficace con tre lunghi a zona mentre Malachin e Kunderfranco (sardo puro sangue nonostante il cognome vagamente esotico) si incollavano rispettivamente a Morse e Iellini nella speranza di inaridirne il raggio di azione.

La mossa sortiva l'effetto desiderato (19-19 dopo dieci minuti) anche se la marcatura di Morse bruciava preziose energie in Malachin, surrogato a più riprese da Corno, Tomassi e Quercia. Al 15' l'IBP era «sotto» di appena 4 punti (35-31) mentre, dal canto suo, Gamba insisteva nella marcatura individuale in cui Morse si opponeva (con scarsi risultati in verità) a Sorenson, Bisson a Lazzari e Meneghin a Vecchiato.

La svolta della partita si aveva allorché Vecchiato, oberato di tre falli, veniva richiamato in panchina: il cronometro segnava il 15' di gioco. Sorenson, privato dell'oscuro lavoro (fatto di blocchi a ripetizione messo in opera da Vecchiato), accusava vistosi sbandamenti e per Meneghin (avvicendatosi a Morse nel suo controllo) è stato sin troppo facile.

A ciò si deve indubbiamente aggiungere il peso non indifferente che la difesa aggressiva della Girgi ha avuto nell'appannare idee e riflessi dei romani i quali, nonostante una rotazione continua degli elementi a disposizione, sono clamorosamente «scoppiati» nella ripresa. Soltanto grazie all'innesto di molti giovani da parte di Gamba, lo scarto è stato... contenuto in ventotto lunghezze.

Ovviamente si è trattato di un test non sufficientemente indicativo circa la effettiva consistenza di questa IBP, autentica rivelazione del torneo in corso.

I romani hanno esemplificato soltanto a tratti una manovra che, usualmente, fluisce limpida e funzionale ma, di fronte ad una Girgi di così ampie possibilità, anche una delle migliori difese del campionato si è vista costretta a chinare la testa. La «poule scudetto», non dovrebbe comunque sfuggire ai capitolini Non tutte le avversarie si chiameranno Mobilgirgi.

Alberto Costa

Quinta sconfitta consecutiva contro la Snaidero (90-75)

Ormai fuori dal giro il deludente Cinzano

CINZANO: Brumatti 20, Benatti 4, Ferracini 12, Robbins 16, Bianchi 7, Francescato 12, Borlenghi 4, Friz. Non entrati Borghese e Boselli. All. Faina.
SNAIDERO: Andreani 8, Giomo 12, Viola 20, Malagoli 31, Fleidcher 13, Cagnazzo 6, Milani 2. Non entrati Pressacco, Savio, Riva. All. De Sisti.
ARBITRI: Melone e Fortaluri.

NOTE: tiri liberi 7 su 8 per il Cinzano e 22 su 28 per la Snaidero. Tecnico a Bianchi che esce per 5 falli al secondo minuto della ripresa. A due minuti dalla fine esce Ferracini per 5 falli.

SERVIZIO

MILANO, 16 novembre

Qualcuno dalle tribune grida Serie B, altri all'uscita mettono nelle mani del «principe» Rubini i biglietti per... l'inferno: l'epopea delle gloriose scarpette rosse è finita. L'ex allenatore della squadra milanese, sì proprio Rubini, che oggi ha voluto essere al fianco del povero Faina, lascia il Palalido scrollando la testa. Questi i retroscena di una partita che ha segnato la fine delle speranze del Cinzano di qualificarsi per la *poule* finale di questo avvincente campionato. Il Cinzano ha conosciuto sul campo amico la quinta sconfitta consecutiva che, in pratica, gli pregiudica ogni possibilità per la qualificazione nel girone finale del torneo.

Ci si aspettava la riscossa dei cinzanini ed invece abbiamo assistito alla *debacle* definitiva. Il pubblico milanese ha così perso lungo la strada di un campionato combattuto allo spasimo una delle due formazioni cittadine: le uniche sue speranze, ormai, sono rappresentate dalla Mobilquattro.

Sin dall'inizio si è capito abbastanza chiaramente che le cose non filavano per il verso giusto. Nei primi minuti di gioco, il rosso Robbins ha tentato ben quattro volte il tiro a canestro senza che la palla gli concedesse il favore di sgusciare dalla retina: la fine si preannunciava nei suoi aspetti più tremendi. Nel frattempo il gioco dei ragazzi di De Sisti prendeva consistenza ed il mattatore Malagoli strappava applausi a scena aperta con conclusioni a ripetizione.

Il solo Brumatti è riuscito nell'intento di toppare le falle di una formazione alla perenne ricerca di un gioco costruttivo ed efficace sotto il tabellone avversario. Vi è riuscito solo in parte e, al contrario di altre volte, il mestiere di Robbins non è uscito nemmeno alla distanza.

Per contro il gioco ragionato di Fleidcher e compagni ha permesso alla Snaidero di prendere un discreto vantaggio e di concludere il primo tempo con quattordici punti all'attivo (49-35). L'inizio di ripresa, ad un ritmo impressionante, ha fatto sì che il Cinzano rosicchiasse qualche punticino nei confronti degli avversari ma la sirena ha condannato i padroni di casa con un fardello di ben quindici punti (75-90).

Neppur il fatto di aver dato fuoco alla poca benzina che era rimasta nei serbatoi dei ragazzi di Faina ha sortito l'effetto di sanare un motore che troppe volte si è inceppato. Pazienza, per tutti c'è tempo di rifarsi, per quest'anno, però, il rientro nel giro è impresa da dimenticare.

Angelo Zomegnan

Una partita costantemente sul filo dell'equilibrio

Jura batte Lauriski non il Brina: 83-80

BRINA: Lauriski 32, Vendemini 8, Cerioni 14, Zampolini 14, Stagni 4, Senesi 6, Valenti 2, Simeoni 2.
MOBILQUATTRO: Gergati P. 6, Fapetti 7, Giraldi, Guidali 2, Farina 10, Genovesi 6, Jura 36, Rodà 11, Crippa, Gergati G., 2.
ARBITRI: Guglielmo e Bottari di Messina.

NOTE. Usciti per cinque falli. Cerioni, Genovesi, Gergati G., Guidali. Tiri liberi 17 su 22 per il Brina, 18 su 26 per il Mobil.

DAL CORRISPONDENTE

RIETI, 16 novembre

Una partita arbitralmente dissociata dal momento che nella stessa struttura arbitrale si è manifestata una chiara rottura di metodo e di merito circa l'interpretazione e la «legittimità» stessa di numerosi «astii» di gioco; ciò è stato sufficiente a distruggere un'intera partita e la stessa personalità psicologica dei giocatori, innervosendoli all'inverosimile e logorandone i meccanismi di controllo: quattro fuori per cinque falli e molti degli altri con quattro falli. Ciò per quanto riguarda gli arbitri.

Per il gioco in sè diciamo che è stata una partita massiccia, premuta, eroica. Ad esclusione di qualche sobbalzo, nell'intera durata della ripresa il punteggio delle due squadre è stato quasi sempre alla pari: a 8' dalla fine a 66, poi rimonta il Brina, poi a 6' dalla fine di nuovo pari a 75, poi di nuovo a 79 ad un minuto dalla fine: praticamente il Brina ha vinto per un intelligente e pronto intervento del giovane Zampolini che ha dato alla propria squadra il canestro vincente a 13" dalla fine.

Ma non c'è dubbio che il risultato per l'atteso scontro individuale tra Jura e Laurinski sia da attribuirsi all'atleta milanese per la sua prestigiosità, la sua compostezza, la sua levità che lo fa elevare con la stessa naturalezza di una foglia portata dal soffio del vento.

Questo pivot della squadra lombarda ha realizzato cose da favola sia in attacco che in difesa, sfondando, ogniqualvolta le condizioni del gioco lo hanno permesso il massiccio marcamento «a zona» (3-2) della squadra reatina. Un Jura che esercita un'attrazione magica sulla palla e sul quale l'organigramma di squadra riesce a far convergere con stretta omogeneità tutto il proprio sbocco di gioco. Ma bravo anche Rodà, che ha giocato in un impegnato ruolo di play maker e che ha agito in uno stretto sincronismo con il pivot; ma bravo anche Farina, ottimo esterno che sa emergere con disinvoltura e quasi signorile sfottimento da ogni groviglio sottoplanches. Seppure con differenti sfumature bravi tutti del Mobil.

Non così del Brina, che ha retto il proprio andamento di gioco su Lauriski, su Zampolini ed in parte su Cerioni, il quale però non è stato sempre oculato nelle conclusioni: 3 su 12 al primo tempo.

Aimone F. Milli

RISULTATI «A 1»
Chinamartini-Forst 97-95; Sinudyne-Jollycolombani 102-82; Brina-Mobilquattro 83-80; Mobilgirgi-IBP 105-77; Brill-Sapori 85-72; Snaidero-Cinzano 90-75.

CLASSIFICA
Forst e Mobilgirgi p. 22; Sinudyne 16; Mobilquattro e IBP 14; Jollycolombani e Sapori 12; Brill e Snaidero 10; Cinzano, Chinamartini e Brina 8.

RISULTATI «A 2»
Alco - Patriarca 82-79; Juventus-Trieste 69-67; Ausonia-Libertas 89-63; Duco-Pinti Inox 70-68, Lazio-Fag 84-68; Canon-Scavolini 91-65.

CLASSIFICA
Alco e Canon p. 22; Duco 16; Patriarca e Pinti Inox 14; Fag, Lazio e Juventus 12; Scavolini e Trieste 10; Ausonia 8; Brindisi 4.

Il Sapori s'arrende dopo un bell'avvio

Il Brill in ritardo risale e vince: 85-72

BRILL CAGLIARI: Ferello 18, Serra 4, De Rossi 15, Nizza 12, Lucarelli 6, Sutter 23, Mascellaro 7. Non entrati: Vascellari, Anesa, Barbieri.
SAPORI SIENA: Frati, Manneschi, Ceccherini 15, Franceschini 6, Barlucchi 4, Johnson 24, Bovone 17, Dolfi 6, Castagnetti. Non entrato: Giustarini.
ARBITRI: Basso e Giampaglia di Napoli.

NOTE: Tiri liberi 13 su 24 per il Brill, 14 su 16 per il Sapori. Usciti per cinque falli nel secondo tempo Castagnetti (S) al 4', Bovone (S) al 10', Mascellaro (B) al 17'35", Franceschini (B) al 18'50", Dolfi (S) al 19'15".

DAL CORRISPONDENTE

CAGLIARI, 16 novembre

Con qualche affanno iniziale ma in definitiva senza grossi patemi, il Brill ha battuto il Sapori Siena in una partita che non ha riservato grosse emozioni al numeroso pubblico cagliaritano (al quale prima dell'incontro era stata assegnata dai direttori di gara la prima targa dell'Associazione italiana arbitri di pallacanestro per la sportività e correttezza di comportamento durante il campionato dell'anno scorso). L'incontro, che era molto importante per entrambe le squadre perché una vittoria poteva ancora significare speranze di partecipare alla *poule* finale, è iniziato su un binario di palese nervosismo che ha portato i tiratori di entrambi i fronti a frequenti e clamorosi errori.

Il Brill (sceso in campo con Sutter, Lucarelli, Serra, Ferello e De Rossi) ha stentato a trovare il ritmo e ha spesso pasticciato nell'impostazione degli schemi, che non riuscivano a trovare varchi nella munita zona avversaria. I senesi, dal canto loro (Bovone, Johnson, Franceschini, Dolfi e Ceccherini costituivano lo schieramento iniziale), pur con qualche confusione riuscivano a trovare il cesto, soprattutto con un Bovone più mobile e preciso del consueto e una bella serie di Ceccherini dalla media distanza. Dopo 5' i senesi conducevano per 12-6.

Riorganizzate le file anche con l'inserimento di Mascellaro al posto dello sfuocato Serra il Brill riusciva a poco a poco a rosicchiare lo svantaggio fino a raggiungere il pareggio (22 pari a 8' dalla fine del primo tempo) e a portarsi avanti di 6 punti (28 a 22), mentre Lucarelli gravato del quarto fallo tornava in panchina sostituito da Nizza. Il primo tempo si chiudeva con il Brill in vantaggio per 39 a 33. La ripresa non riservava grosse emozioni.

I cagliaritani miravano al controllo della palla e arrivavano in cesto con manovre molto elaborate costringendo i senesi a caricarsi di falli. Il margine di scarto a favore del Brill si faceva sempre più consistente raggiungendo gli 11 punti al 7' (52 a 41), i 15 punti all'8' (56 a 41) e i 17 al 13' (66 a 49).

Il Sapori intanto aveva perso per cinque falli prima Castagnetti e poi Bovone e affidava le ultime speranze di recupero a Johnson e al «vecchio» Barlucchi, giocato anche oggi nel finale come carta a sorpresa ma questa volta senza particolare successo. Alcuni spunti dell'americano riavvicinavano i senesi che riuscivano a ridurre il distacco di 8 punti (78-70).

Nel finale convulso erano però i cagliaritani a sbagliare di meno e con un paio di prodezze di Ferello e di Nizza ben serviti da De Rossi riallungavano le distanze terminando avanti di 13 punti. La sconfitta di oggi aggrava la posizione dei Sapori mentre per il Brill la vittoria significa un passo avanti nella lotta per la qualificazione alla *poule* finale: la squadra gira a dovere anche se oggi ha avuto delle battute a vuoto soprattutto nei tiri liberi, e può guardare con maggiore fiducia ai prossimi impegni di calendario.

a. b.

RI-MOTORI-MOTORI-MOTORI-MO

Presentato alla vigilia del Motosalone

Interessante ciclomotore Gilera a quattro marce

Le caratteristiche giustificano il prezzo piuttosto elevato

Il Gilera «C B 1» a quattro marce presentato dalla Piaggio.

A POCHI giorni dalla apertura del 44° Motosalone internazionale di Milano, la Piaggio ha presentato in anteprima alla stampa un nuovo, interessante ciclomotore Gilera a quattro marce, denominato «CB1».

I criteri costruttivi molto originali adottati dalla Gilera sono facilmente individuabili anche dal profano già ad una prima occhiata: la massiccia struttura bitubolare del telaio, la corposità del blocco motore e le ruote di grossa sezione conferiscono al «CB1» un aspetto decisamente imponente per un ciclomotore, dando una chiara impressione di stabilità e sicurezza.

In particolare la soluzione del telaio a doppio tubo, di stampo prettamente motociclistico, assicura una elevata rigidità torsionale e soprattutto elimina il fastidioso *sirigolamento* del forcellone oscillante, tipico dei ciclomotori col classico telaio «monotrave»; questo grazie al solido infuleramento del forcellone stesso, esente da qualsiasi flessione in quanto costituito da due robuste piastre nervate che fanno corpo con i due travi nel punto di maggiore divaricazione di questi, in modo da racchiudere solidamente sia il motore che il perno del forcellone, formando un blocco assolutamente indeformabile.

Anche le sospensioni sono adeguate all'ottimo livello complessivo del «CB1»: anteriormente è montata una forcella telescopica in tubi di acciaio cromato (che oltretutto contribuisce a rendere piacevole e slanciata la linea del mezzo), posteriormente due robusti ammortizzatori idraulici.

Il motore è il collaudatissimo Gilera 4V, un monocilindrico due tempi a canna cromata le cui doti di elasticità, silenziosità e sobrietà sono già note all'esigente e competente pubblico dei quattordicenni, ai quali il «CB1» è prevalentemente destinato; inoltre ha già dato prova di poter resistere senza problemi agli strapazzi di ogni genere cui viene sottoposto dai giovanissimi utenti.

Le prestazioni, ovviamente, sono quelle previste dal Codice della strada: la velocità massima è così contenuta nei 40 chilometri orari previsti dalla legge, ma il motore ha egualmente modo di mettere in luce la sua generosità e le sue qualità di tiro ai bassi regimi, rispondendo con grande prontezza ad ogni accelerata, ben coadiuvato dal cambio a quattro rapporti.

ANCHE per quanto riguarda l'assetto generale del mezzo e le rifiniture, il giudizio non può che essere positivo: fatta eccezione per la mancanza del tachimetro-contachilometri (previsto però come optional), il «CB1» offre un confort di guida e una dotazione di accessori raramente riscontrabili in un ciclomotore: la sella è anatomica e regolabile in altezza; il serbatoio, contenuto nei travi del telaio, ha una capienza di 3,4 litri, sufficienti, dato il ridottissimo consumo, per un'autonomia di circa 200 chilometri; la testata è circondata da un tubo cromato, avente la doppia funzione di proteggere il conducente da scottature ed evitare rotture dell'alettatura; in più dietro la sella è alloggiato un comodo e robusto portapacchi.

In conclusione, questo nuovo nato di casa Gilera è un ciclomotore di lusso, un mezzo pratico e molto versatile che, grazie alla robustezza del telaio, alle ruote di larga sezione e al cambio a quattro rapporti, si presta ad una larga gamma di usi, che vanno dai trasferimenti quotidiani in città, al fuoristrada facile, ai brevi spostamenti extraurbani.

Ovviamente, tutte queste qualità si pagano: 314.000 lire (franco fabbrica e IVA esclusa) non sono poche per un ciclomotore; le prestazioni fuori dal comune offerte dal «CB1» giustificano tuttavia un costo non propriamente concorrenziale.

Dal prossimo gennaio

Un nuovo tipo di targa

Si sta valutando anche il problema della «targa personale»

Dal primi di gennaio sarà adottato il nuovo tipo di targa *Poligrafico* permettendo, agli automobilisti che acquisteranno un'autovettura nuova nel possimo anno, verrà consegnata la targa divisa in tre pezzi con la sigla della provincia scritta in arancione e le altre cifre in bianco su fondo nero. La parte anteriore sarà uguale all'attuale, quella posteriore divisa in due nel senso orizzontale. Ciò permetterà di montarla nella tradizionale forma quadrata oppure disposta per lungo, a seconda del modello di autovettura.

E' all'esame del Parlamento anche un progetto di legge per rendere luminescente, come per le insegne stradali, la vernice usata per le targhe.

Gli esperti del ministero dei Trasporti stanno studiando anche nuove soluzioni, nello spirito che dovrebbe portare alla targa europea di unico tipo da adottare in tutti i Paesi membri della Comunità.

Tra le proposte più interessanti figura quella delle targhe automobilistiche personali. La nostra legislazione civilistica, paragonando l'autoveicolo ai beni immobiliari con le relative incombenze, richiede ancora oggi per un semplice trasferimento la presenza di un notaio. Da qui una serie di complicazioni burocratiche: libretti di circolazione rilasciati con ritardi di mesi, trasferimenti incompleti specie da provincia a provincia, duplicati lunghissimi da ottenere, registrazioni che, se finalmente risultano regolari sul libretto, non corrispondono a quelle del ministero.

Anche secondo questa proposta l'autoveicolo dovrebbe comunque rispondere a due esigenze di carattere oggettivo idoneità tecnica del veicolo e identificazione dell'utente. Verrebbe così mantenuta una carta di agibilità simile al libretto di circolazione, dalla quale e sulla quale risulterebbero e verrebbero scritte le caratteristiche, le prestazioni, le revisioni, ecc.

Numero e targa di riconoscimento riguarderebbero — secondo questo progetto — solo l'utente e non l'autoveicolo, essendo quest'ultimo irrilevante ai fini di imputazione di responsabilità. Ne scaturirebbe così una «targa personale» da applicare a qualsiasi automezzo riconosciuto tecnicamente idoneo. Il titolare di una targa potrebbe applicarla in via saltuaria o permanente, ad un qualsiasi autoveicolo che egli volesse usare, assumendosi la responsabilità della circolazione.

Il modello della Ford introdotto in Italia lo scorso marzo

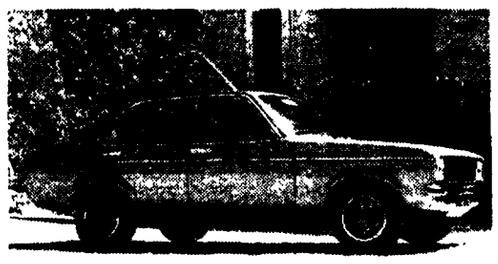
Su autostrade e viottoli di campagna provata per 6000 km la nuova Escort

Aumentati nella più moderna versione i pregi tradizionali della vettura - Ridimensionati i difetti, propri di un'auto pensata per l'uso familiare - Una guida tranquilla e confortevole

Abbiamo provato per 6 mila chilometri la nuova *Ford Escort*. L'abbiamo guidata su tutte le strade e su tutti i terreni, compresi quei viottoli alla cui tentazione non si sa resistere per raggiungere le località più belle e appartate, ma che praticamente impongono di richiedere a una berlina prestazioni da «fuori strada» e sottopongono le auto a un severissimo collaudo. L'abbiamo provata con tutti i carichi possibili: di bagagli — quelli di una famiglia che parte per le vacanze — e di passaggeri fino a tre adulti e tre bambini.

La nuova *Escort*, (la vettura è stata commercializzata in Italia lo scorso marzo) alla fine, ci si è confermata solida e stabile, come la conoscevamo nelle versioni precedenti, con i suoi pregi tradizionali ancora più evidenti; con i suoi difetti contenuti e ridimensionati, per quanto è possibile fare senza modificare l'impianto di base di una vettura che ha ormai più di sette anni di vita e che è stata venduta in oltre 2 milioni di esemplari.

Cominciamo dalla relativa capacità di accelerazione e di ripresa. Se ci si propone di raggiungere i 100 km/h da fermo — la prova è stata effettuata con una Escort 1100 GL a 4 porte — non si ottengono risultati malvagi (22-23 secondi con l'auto a pieno carico), il che conferma che rispondono al vero le indicazioni della Casa che, in base alle norme, fissano in secondi 20,4 il tempo necessario per raggiungere i 100 orari, ma quando l'auto è in marcia e si deve sorpassare, le non eccezionali doti di ripresa soprattutto in quarta, ma anche in seconda, si fanno notare. La marcia più brillante e anche la più elastica e la terza, tanto che viene quasi voglia di non abbandonarla mai.



La nuova Ford Escort è disponibile in 11 diverse versioni che vanno dal modello base, la Special 2 porte con motore di 900 cc, al modello Ghia 4 porte, nella foto, che è equipaggiato con un motore di 1300 cc.

La distribuzione dei pesi e il sistema di sospensioni sono decisamente migliorati rispetto ai modelli precedenti, ma certo non consentono di guidare la *Escort* in modo troppo sportivo. Nonostante le sospensioni anteriori siano del tipo Mac Pherson, dotate di asta di reazione con molla concentrica elicoidale ed ammortizzatore telescopico, con un supporto inferiore oscillante, ancorato triangolarmente mediante barra antirollio e nonostante le sospensioni posteriori con balestre a tre foglie semiellittiche abbinate con barra stabilizzatrice se si affronta una curva o si deve correggere bruscamente la rotta a una velocità elevata, si rischia di perdere il controllo della vettura.

Insomma, tanto la ripresa (il motore eroga una potenza massima di 57 CV DIN a 5700 giri al minuto) quanto l'assetto della vettura fanno della *Escort* una vettura consigliabile per una guida tranquilla, senza strappi e senza la minima «impennata» sportiva. Rispettati questi limiti: — e d'altra parte la *Escort* viene venduta per quello che e' un'auto per famiglia — la vettura non ha più difetti, ma solo pregi. La spaziosità dell'abitacolo, il confort (da cui, evidentemente, il peso di 838 kg che incide nello sprint) sono assolutamente al di sopra di quelli delle altre vetture della stessa categoria

I miglioramenti introdotti in questa nuova serie della *Escort* sono rilevabili a prima vista. Intanto è considerevolmente aumentata la luminosità dello abitacolo, che ora dispone di un buon 23 per cento in più di superficie vetrata, la linea della vettura e stata resa meno tondeggiante e ciò fornisce una particolare impressione di snellezza ad una macchina spaziosa nell'interno ma con contenute dimensioni esterne (m. 3,978 per m. 1,596 per m. 1,384).

Sedendosi al volante della nuova *Escort* il pilota si trova subito a suo agio. Il posto di guida è infatti molto comodo e comodi sono pure i posti per i passeggeri. A portata di mano tutti i comandi, sulla *Escort*, sempre che non si abbiano pretese sportive, si viaggia in completo relax (l'insonorizzazione è stata decisamente migliorata) e in completa sicurezza. I freni — a disco di 244 mm. di diametro sulle ruote anteriori, a tamburo di 229 mm. su quelle posteriori — sono idraulici a doppio circuito e sono perfettamente efficienti.

In conclusione, sulla *Escort si può viaggiare* in molti, con molti bagagli, anche molto a lugo, con comodità e sicurezza, senza stancarsi, ad una velocità di crociera, su autostrada, di 130 km/h senza forzare (la massima oscilla al tachimetro intorno ai 145 km orari).

Il consumo non è propriamente basso, anche se si è dimostrato abbastanza costante nelle diverse situazioni forse perche abbiamo sempre guidato senza preoccuparci di economizzare carburante: su autostrada abbiamo notato che con un litro si fanno quasi 10 km (poco meno in città); su strada normale se ne fanno un po' più di 11.

Durante tutta la prova non abbiamo dovuto preoccuparci d'altro che del rifornimento di benzina, vale a dire che la nuova *Escort* è una vettura della massima affidabilità. La cosa non sorprende, perchè su questo modello sono state riversate tutte le esperienze maturate in sette anni.

Rubrica a cura di **Fernando Strambaci**